

Preghiera conclusiva

Dio, Padre infinitamente amorevole,
tu che ci hai amati a tal punto
da donarci il tuo unico figlio, Gesù,
per liberarci dalla morte e per risorgere insieme a lui,
permetti a noi, umili peccatori,
di saper ascoltare e vivere nella quotidianità
la Parola con cui ci nutri.
Fa', o Padre altissimo,
che noi riusciamo,
in nome di Cristo Gesù,
ad assaporare il gusto del Vangelo
nei gesti concreti di tutti i giorni
e a testimoniare con la nostra vita
la semplicità e la bellezza dell'amore che ci doni.
Illumina con il tuo Spirito i nostri giorni
e libera le nostre orecchie
dalla sordità dell'odio, del pregiudizio,
dell'egoismo, della superficialità,
per poter ascoltare e mettere in pratica
la tua Parola. Amen.

**Nel clima di silenzio che ha generato
la preghiera, ritorniamo alle occupazioni
quotidiane concludendo con un segno di
croce. Nel nome del Padre...**



Beati quelli che ascoltano la parola di Dio e la osservano

Ascoltare è il primo passo per comunicare e per poter capire e comprendere qualcuno. Nella società di oggi manca una comunicazione profonda tra le persone pur iperconnesse. Spesso indisposti ad ascoltare il prossimo, siamo convinti di nostre teorie o annebbiati da pregiudizi e nostre convinzioni. In una situazione di instabilità, debolezza, disuguaglianze sociali, diventa indispensabile oggi per noi cristiani metterci in ascolto soprattutto della parola di Dio per comprendere ciò a cui Egli ci chiama.

Preghiera iniziale

dal Salmo 116

*Io amo il Signore perché ha udito
la mia voce e le mie suppliche.
Poiché ha teso l'orecchio verso di me,
io lo invocherò per tutta la mia vita.
I legami della morte mi avevano circondato,
le angosce del soggiorno dei morti mi avevano colto;
mi aveva raggiunto la disgrazia e il dolore.
Ma io invocai il nome del Signore:
«Signore, libera l'anima mia!»
Il Signore è pietoso e giusto,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i semplici;
io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore t'ha colmata di grazie.
Tu hai preservato l'anima mia dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi da cadute.
Io camminerò alla presenza del Signore
sulla terra dei viventi.*

Introduzione al brano

Il Deuteronomio è il quinto libro della sacra scrittura attraverso il quale Dio ci consegna dei precetti da portare sempre fissi nel cuore, invitandoci ad ascoltarli e di conseguenza a metterli in pratica. L'ascolto è la tematica centrale e fondante del testo stesso; tutte le preghiere ebraiche più importanti iniziano con l'espressione «Shemà Israe», «Ascolta, Israele».

Dal libro del Deuteronomio (Dt 6,1-9)

Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.

Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte.

Medito

Viviamo in una realtà dove i ritmi frenetici della nostra quotidianità ci immergono in una vita che non lascia il tempo di fermarsi, di riflettere e di ascoltare. Corriamo in continuazione. Si pensa spesso ad occupare le giornate con bisogni indotti da altri, dal mercato e dal consumo (palestra, sport, internet, social network, serie tv, videogiochi, shopping, feste, ecc.) trascurando cose più importanti o più urgenti. Per esempio, la visita agli anziani e ai malati, lo stare in famiglia, la preghiera, il coltivare un buon vicinato, l'educazione dei figli, la cura dei più deboli. Alcune cose sono diventate quasi "tradizioni": la colazione al bar prima di andare a lavoro; l'aperitivo con gli amici; il sabato sera e lo sballo. C'è spazio e tempo per ascoltare?

Sentire e ascoltare sono due azioni diverse: "sentire" è un'attività che rimane in superficie, è lasciarsi raggiungere da un suono, mentre "ascoltare" è lasciarsi scavare in profondità da ciò che sentiamo, implica comprensione, meditazione, impegno. Perciò, ascoltare quella parola viva che Dio stesso ci dà mediante le Sacre Scritture significa farla propria, farsi mettere in discussione e farla diventare vita vissuta, scelte concrete. Si è chiamati a metterla in pratica. Spesso noi "sentiamo" la parola di Dio, a Messa, al catechismo o per la radio, ma il più delle volte non la ascoltiamo: la Parola non ci trasforma.

Dio, al capitolo 6 del libro del Deuteronomio, comanda a Israele di ascoltare: un ascolto che porta a prendere posto in una terra promessa, cioè vivere felici; porta all'amore e coinvolge tutta la persona: il sentimento che spinge l'uomo di fede a riempirsi dell'amore di Dio e a sentire propria la Parola; il pensiero che interiorizza e riflette la Parola ricevuta; l'azione che le dà vita.